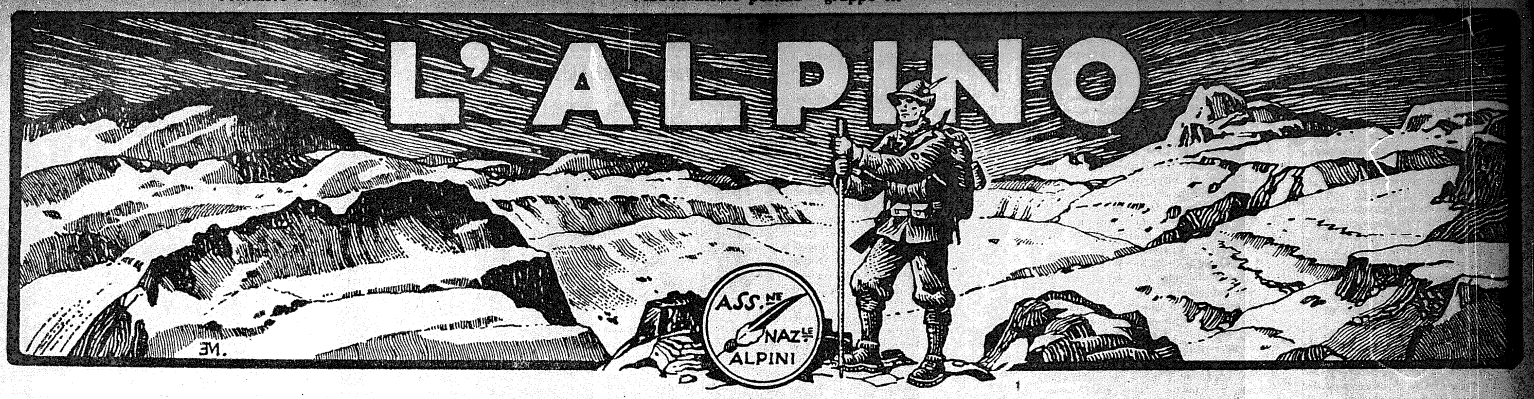
ANNO XXXIII - N. 9 - Settembre 1951 Abbonamento postale - gruppo III



DIREZIONE: Via Maddalena N. 5 - Quartiere Postale 222 - MILANO
GRATIS AI SOCI - ABBONAMENTI: BENEMERITI Lit. 1000, NON SOCI Lit. 300, UFFICIALI Lit. 100, SOTTUFFICIALI Lit. 75, TRUPPA Lit. 50

Due medaglie d'oro al V. M. al 9° Reggimento Alpini

MEDAGLIA D'ORO AL V. M. PER LA CAMPAGNA DI GRECIA:

« *Per la superba condotta dei battaglioni* « Vicenza » e « L'Aquila », *durante la guerra italo-greca: irruenti nell'attacco, calcarono vittoriosamente le giogaie del Pindo; tenacissimi nella difesa, scrissero pagine di gloria e di sangue sulla dorsale del Mali, sullo Scindeli e sul Golico, sbarrando col sacrificio la strada alle soverchianti forze nemiche. Granitici e fieri alpini furono sui monti di Grecia e di Albania ben degni dell'eroico e vittorioso loro passato di guerra* ».

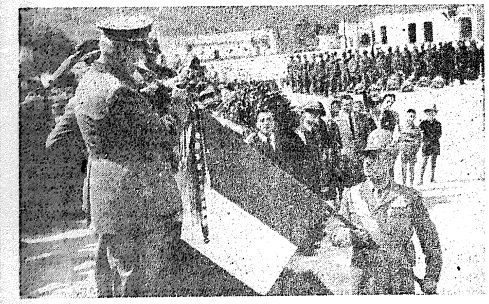
Fronte greco: Pindo - Mali Scindeli - Golico: 28 ottobre 1940 - 23 aprile 1941.

★ ★ ★

MEDAGLIA D'ORO AL V. M. PER LA CAMPAGNA DI RUSSIA:

« *Fedele ad una superba tradizione di gloria, coi suoi granitici battaglioni* « Vicenza », « L'Aquila », « Val Cismon » e 83ª *compagnia controcarro, respingeva con gagliardo impeto reiterati violenti attacchi. Destinato successivamente in altro settore per sbarrare al nemico la via del successo, per oltre trenta giorni, nella aperta e ghiacciata steppa russa, resisteva con incrollabile tenacia a diuturna formidabile pressione del nemico grandemente superiore per numero di uomini e mezzi, lo inchiodava sul terreno, lo contrattaccava con aggressiva violenza, gli infliggeva gravissime perdite, dando prova di sublime eroismo ed immolandosi per l'onore della Patria. Avuto ordine di ripiegare, i superstiti, con aspri combattimenti, riuscivano ad aprirsi un varco attraverso l'accerchiamento del nemico confermando, ancora una volta, le leggendarie virtù degli alpini d'Italia* ».

Fronte russo: 15 settembre 1942 - 1° febbraio 1943.



Il Generale Cappa, Capo di S. M. dell'Esercito appunta le due ricompense alla bandiera dell'8° Regg. Alpini.

La cerimonia a Tolmezzo

Per disposizione del Ministero della Difesa le due medaglie d'oro al V. M. concesse al 9° Reggimento Alpini sono state affidate alla bandiera dell'8° Alpini che inquadra il Battaglione "L'Aquila".

La cerimonia della consegna ha avuto luogo nella caserma "Del Din" in Tolmezzo nella ricorrenza della festa dell'8° Reggimento Alpini.

Dopo un nobile discorso del Comandante Col. Egizy, S. E. il Generale Cappa, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito ha appuntato alla bandiera del Reggimento le due ricompense.

Davanti ai Battaglioni in quadrato ha quindi avuto luogo la consegna alle fanfare dei Battaglioni "Tolmezzo" e "Feltre", delle drappelle donate dalle due città.

Al termine della cerimonia, insieme ai reparti in armi, le vecchie penne nere dell'8° e del "Feltre", hanno sfilato impeccabilmente coi loro gagliardetti, fra le acclamazioni del pubblico ed il compiacimento delle Autorità.

Con i verdi della "Pusteria" nella leggenda e nella storia

Val Pusteria, luglio 1951

La fantasia più sbrigliata non potrebbe immaginare l'esistenza di questa valle dietro al grigio sipario del paesaggio di Fortezza e dei suoi muraglioni a picco sulle case ancora brunite dal fumo della ferrovia.

Sembra lo scherzo di un illusionista che abbia scambiato il vecchio fortilizio dell'Imperatore Francesco per un cappello a cilindro e invece di cavarne a ripetizione fazzoletti di seta, bandierine variopinte o coniglietti bianchi con gli occhi cerchiati di rosso, tiri fuori con arte diabolica sulla punta della sua bacchetta magica questa conca di smeraldo con i vasti fianchi boscosi, le folte pinete, i ricchi pascoli, le distese di grano che splendono al sole come se fossero di oro zecchino, i candidi villaggi timidamente raccolti attorno ai campanili e, sulle alture, i castelli feudali che danno alla solennità del quadro naturale la pennellata maestra della storia. Un lembo di paradiso terrestre che termina con il Piano di Dobbiaco spartiacque fra il Mar Nero e l'Adriatico, perchè qui la Rienza piega il suo corso che nasce dalle erode dell'Ampezzano e qui sgorgano le polle originarie della Drava che inizia la sua discesa verso il Danubio.

Di fronte la Cima Nove e la Croda dei Baranci lanciano verso il cielo le loro guglie dolomitiche che si incendiano ad ogni tramonto come se grondassero di sangue. Sangue vivo che sembra sgorgare a fiotti anche dalla Croda Rossa imponente come un castellaccio.

Il valligiano che ci accompagnava — tenendo ben salda fra i denti la sua inseparabile pipetta — aggiunse che c'era una leggenda su quella croda, una delle più antiche leggende. Si dice, infatti, che il Drago per salvare la reginetta Alpina abbia ucciso lassù Antelo, l'eroe delle Marmarole, e abbia così trasformato la Croda bianca in rossa tingendola con il suo sangue.

A questo punto del racconto il vecio si schiarì la voce arrochita e riassestatosi con un rapido gesto il cappello, che gli era scivolato sulla nuca durante il cammino, ci ricordò che la Croda Rossa e la Croda dell'Ancona erano state protagoniste di epiche imprese nella prima guerra mondiale: il cimitero di Cime Bianche e quello di Punta Forame ne facevano ancora valida testimonianza con le loro piccole croci allineate come se fossero pronte a sfilare in parata.

C'era anche lui, quella volta, e per questo se rievocava con piacere le leggende della sua terra non poteva, però, dimenticare l'altra storia — quella vera — che aveva anch'essa tinto di sangue vermiglio quelle stesse erode come tante altre. E nel suo pensiero che fluiva nitido la realtà e la favola si fondevano in modo così perfetto che il sangue della Croda Rossa continuava a sgorgare per ricordare a tutti anche l'eroismo alpino.

Quell'eroismo per il quale oggi tutto il vasto regno delle Dolomiti era in festa e i trovatori — come al tempo della leggenda — giravano di borgo in borgo, di baita in baita a cantare le gesta dei rudi montanari mentre dai caratteristici campanili a cuspide le campane, suonando a distesa, chiamavano a raccolta veci e borria per la solenne riconsacrazione del monumento alla « Pusteria ».

I nani alpini

Tanto in festa che oggi l'aria sembrava più tersa, le foreste più verdi, i torrenti più limpidi e gli stessi ghiacciai più lucenti nell'azzurro di un cielo nel quale una gigantesca corvè doveva avere sgobbato ben sodo per spazzare via tutte le nuvole.

Persino le montagne sono più bianche, oggi — commentò la nostra guida quasi leggendori nel pensiero. Non stentammo a crederlo perchè un tempo erano tanto scure da destare il terrore nell'animo mite e dolce di Lusor di Luna la figlia del re che governava le popolazioni delle valli dolomitiche. La povera principessa, che era nata al chiarore della luna, soffriva il soffribile fra quelle tenebrose cime e certo sarebbe morta di crepacuore se un bel giorno il re non avesse deciso di offrire ospitalità nel suo regno ai geniali e laboriosi silvani, i nani abitatori dei boschi. Essi per dimostrare la loro riconoscenza filarono i raggi della luna e ne fecero un tessuto per coprire le montagne che da quel momento rimasero bianche — come le abbiamo vedute noi oggi — e Lusor di Luna visse finalmente felice.

Ci siamo guardati ancora d'attorno e abbiamo pensato che quella pulizia straordinaria di boschi, di torrenti e di cielo fosse pure opera dei nani che volevano far più contenta la loro principessa e che il re, suo padre, doveva essere stato un vecio di quelli con i fiocchi: come dovevano essere stati alpini, ma chi sa di quali battaglioni, anche i nani perchè soltanto gli alpini — anche se nani — avrebbero saputo filare i raggi della luna.

I secoli non contano

I loro discendenti a distanza di secoli, in questo caso il tempo si misura a lunghe spanne, sono stati ben degni della leggenda e della tradizione.

La divisione « Pusteria » ha ricevuto il battesimo del fuoco in Africa Orientale con il VII e l'XI Alpini e con i Gruppi da Montagna « Lanzo » e « Belluno » sbarcati a Massaua il 20 gennaio del 1936.

In meno di quattro mesi l'Exilles, il Feltre, il Pieve di Teco, l'Intra, il Trento, il Saluzzo e le Batterie dei montagnini hanno saputo allineare sui loro gagliardetti 6 Ordini Militari di Savoia, 2 medaglie d'Oro, 70 medaglie d'argento, 117 di bronzo, 320 croci di guerra, 12 encomi e 5 promozioni oltre all'elogio di un capo nemico che era stato ferito da loro nella battaglia del lago Ascianghi e che, rivedendoli in Addis Abeba al termine della campagna, disse: — Alpini stare leoni di Mai Ceu.

Al tramontare del sole di quella sanguinosa giornata le acque dell'Ascianghi erano come quelle dei laghi alpini nei quali si vedono ancora reticolati e cavalli di Frisia. Laggiù si rispecchiavano invece, le euforbie candelabro e il muso dei muli, che finalmente potevano concedersi una bella bevuta. Ma per la « Pusteria » non c'era differenza: il sangue generosamente versato annullava le distanze del tempo e dello spazio, di tanti laghi ne faceva uno solo sacro al valore alpino.

Un vecio di buona memoria aveva fatto notare che lì non c'erano nè i cartelli che avvertissero di fare attenzione alle biscie nè le Strione, le donne dei boschi che stavano in guardia perchè Albolina non tornasse più in riva al lago della Fedaia a rubare per sè tutti i colori dell'aurora.

Nel buio della tenda qualcuno aveva chiuso gli occhi e aveva sospirato pensando alla ragazza lontana, qualche altro aveva mugugnato. Ma un noto scrittore in modestissimi panni li aveva fatti ammutolire paragonando le acque dell'Ascianghi a quelle del lago di Carezza nelle quali viveva un tempo una bellissima ondina che spesso si sedeva sulle rive a cantare, rituffandosi non appena sentiva l'approssimarsi di qualcuno.

Un giorno uno stregone che abitava il bosco sotto al Latemàr vide l'ondina e se ne invaghì. Invano tentò di avvicinarla finchè — consigliato dalla Stria del Masarè — costruì un magnifico arcobaleno sul bosco e sul lago. L'ondina incuriosita venne a galla per ammirare meravigliata i bei colori, ma quando vide arrivare lo stregone si tuffò di nuovo e scomparve.

Lo stregone allora sfogò la sua ira scagliando pietre e macigni e, infine, afferrato anche l'arcobaleno, lo fece a pezzi e lo gettò nel lago dove si disciolse rimanendovi con i suoi colori meravigliosi.

A pochi passi dai teli mimetici l'Ascianghi riluceva in uno spicchio di luna e gli alpini sognavano ad occhi aperti le loro valli ed i loro bricchi che si confondevano con le ambe, i tùcul e gli uàdi, con quello strano lago africano che aveva un più strano colore, con fute e sottane, bianco e nero.

Poi la naia calò di tono, andò a strappi, a pochi sino al giorno del rimpatrio — con la penna sul casco coloniale trasformato in antologia etiopica a colpi di matita copiativa — e al 6 giugno del 1938 che li vide riuniti a Brunico per la cerimonia dell'inaugurazione del monumento ai loro caduti.

« Ubi nos ibi victoria ». — Questo il motto divisionale scolpito nel porfido del basamento che sosteneva la massiccia figura di un alpino e nel quale erano state murate due pietre: una proveniente dagli scavi della romana Sebatum e l'altra portata dalla piana di Mai Ceu.

Sfilarono in parata, vissero la loro trionfale giornata, poi si sperserro come un volo di rondini che ritornino al nido.

Il risorto monumento di Brunico.

Sul ponte di Perati

Se il casco coloniale era rimasto appeso al chiodo in baita, la penna era ritornata sul cappello — come vuole la canzone — perchè la « Pusteria non poteva mancare all'appuntamento sul fronte greco-albanese con le altre divisioni « Julia » e « Tridentina »: quell'impervio scompiglio di montagne costituiva indubbiamente una pura zona alpina.

Il Cadore, il Belluno e il Feltre si trovarono puntuali con il Trento, il Bolzano e il Bassano, con i Gruppi Lanzo e Belluno, con il V battaglione misto del genio nella rada di Valona il 25 novembre del 1940 e ricominciarono la naia che era sempre quella, tra galletta e scatolette, scatolette e galletta. Quando c'erano, perchè spesso il maltempo bloccava le colonne dei rifornimenti e le mostaiate dei greci non avevano rispetto per le cibarie dell'avversario. Non parliamo, poi, dei ranci caldi che appartenevano oramai al mondo delle favole, le quali cominciano sempre con il ben noto: « C'era una volta... ».

Lunghe marce di avvicinamento fatte in pieno inverno, sotto la pioggia batterie, sotto la tormenta, con il vento, di giorno e di notte, lungo sentieri appena sbozzati, per valli strettissime e piene di insidie, per mulattiere con il fango che arrivava spesso sino al ginocchio.

Soste fatte in luoghi impervi e malfidi, dove non c'era alcuna possibilità di accendere un fuoco per ascingare i panni inzuppati d'acqua e pieni di fango, rapide avanzate e improvvise ritirate sotto il fuoco infernale del nemico, trascinando i morti e i feriti, sprofondando nella neve che si arrossava di sangue come la Croda Rossa, senza mollare l'arma che sparava sino all'ultimo colpo e poi taceva perchè il suo silenzio era quello della morte che aveva ghermito l'anima di un'eroe fedele alla consegna sino all'ultimo respiro.

Comandate di ore ed ore sotto il fuoco nemico che dava la caccia all'uomo, con qualsiasi tempo, sostenendo il mulo con la voce e con tutta l'energia della disperazione quando lo si vedeva affondare inesorabilmente nel mare di fango guardando il suo conducente con quello sguardo che nessuno può dimenticare, assalti e contrassalti dopo marce estenuanti, posizioni contese palmo a palmo ad un nemico dieci volte superiore, ore di angoscia e di dolore, di fede e di speranza superate con silenzioso orgoglio, epiche pagine di gloria: Ciafa Gallina, Mali Spadarit, Noveseli, Punta Nord-Mali Scindeli, Monte Mureve, Vendrescia, il ponte di Perati, un canto solenne nel silenzio della notte...

sul ponte di Perati
bandiera nera...
l'è 'l luto dei alpin
che va a la guera...

Poi la riscossa e la vittoria, con la visione del loro monumento, della massiccia figura dell'alpino che sul petto di porfido avrebbe allineato tutto l'azzurro che loro erano riusciti a strappare all'ostile e grigio cielo d'Albania: 1 Ordine Militare di Savoia, 8 medaglie d'Oro, 38 d'argento, 49 di bronzo, 62 croci di guerra.

Oltraggio immeritato

Purtroppo dopo tanta gloria venne l'ora dell'immeritata sventura e il monumento scomparve, inghiottito dalle tenebre di una notte senza luna, così, senza lasciare traccia, proprio come una bolla di sapone. Non rimase che il basamento con l'impronta degli scarponi che sembrava orma di un semplice passaggio.

Lo sdegno e il dolore per il gesto inconsulto furono profondi, ma gli commenti della stolta bravata non avevano fatto il conto con gli alpini e soprattutto non avevano compreso che lo spirito e la fede non si possono distruggere abbattendo i simboli che li rappresentano.

"Ubi nos ibi victoria"

In silenzio, con la tenacia e la costanza che li distingue, gli alpini si rimisero al lavoro, fecero benedire nuovamente le fondamenta del loro monumento e oggi hanno ricollocato al suo posto l'alpino che anche questa volta è di porfido, ma ha una sua particolare caratteristica: cammina sereno e a testa alta verso le vie della pace e c'è tanta sicurezza, tanta forza di volontà nel suo passo, tanto sereno sprezzo delle umane miserie nel suo sguardo che il motto scolpito nella pietra sembra avvampare di vivida luce. Luce che si è trasfusa nelle nobili parole dell'Ordinario Militare S. E. Ferrero di Cavallerleone: « È umanamente difficile, se non ci si riconduce a Dio e alla sua legge e non si palpita ardentemente di fede, risalire dalle rovine, senza che dalle rovine giunga come un frutto di rancore, di disprezzo, di inquietudine, di tormento quando le umane vicende sono passate distruggitrici su quanto gli uomini avevano edificato in un gesto di speranza e di letizia.

Bisognava allora, o alpini d'Italia, bisognava allora, alpini di questa Sezione di Bolzano, bisognava o alpini della divisione « Pusteria », o tutti voi che siete qui convenuti, che sentiste che nel vostro gesto di rinnovamento non c'era un gesto nè di durezza nè di imperio, ma soltanto un grande gesto di amore per la Patria, di sconfinata dedizione ai fratelli caduti, di rinnovata testimonianza delle più belle, più luminose, più ardenti nostre speranze.

Il monumento raccoglie la luce degli alpini di tutte le divisioni, di tutti i reggimenti, di tutti i battaglioni e raccoglie questa luce perchè essa illumini il passo: il passo che in questo momento a noi sembra di vedere quasi simboleggiare la guida per le nostre forze armate rinnovate nelle loro speranze e nella loro fierezza, guidate da questo soldato generoso e forte, e pacifico, e lento nel suo passo come pacifico è il suo cammino. Guida alle nostre forze armate, le quali con gli alpini alla testa e con tutto il popolo sono pronte a tutti i sacrifici se a questa civiltà millenaria si volesse fare offesa. Popolo che è pronto a sentire il comandamento dei suoi morti per la difesa delle frontiere ideali della Patria e degli ideali del Cristianesimo ».

Noi oggi vorremmo che alle pietre di Sebatum e di Mai Ceu si aggiungesse l'urna con un pugno di fango d'Albania, calvario delle nostre divisioni alpine.

Il monumento all'eroica « Pusteria » oggi è risorto: non cadrà più!

GIACOMO DE SARBATA

Alla Sezione di Bolzano che con mirabile tenacia ha realizzato questa magnifica rivendicazione del valore alpino, vada la riconoscenza di tutti gli Alpini d'Italia.

La bandiera del 6° Alpini sfila dinnanzi al risorto monumento.

Gli scarponi del Battaglione Trento festeggiano il loro colonnello

Da Sondrio, da Como, da Milano, da Torino, da Genova, da Firenze e persino da Roma

« O con le scarpe o senza scarpe i Tuoi alpini sono arrivati ».

Verso le ore 18 del 30 giugno u. s. al « Cantinone » di Trento incominciarono ad affluire, chi in auto, chi in moto e chi a piedi, vecchi e giovani borghesi inconfondibilmente tutti veci alpini per le grinze e per il portamento: chi erano e perchè ivi convenivano? Un magnifico alpino dal viso severo, dallo sguardo buono e dagli occhi rossi per la commozione li attendeva, erano i suoi fratelli, i suoi figlioli, insomma erano tutti gli ufficiali superstiti del Battaglione Trento che con tanto valore, con tante virtù militari e soprattutto con tanto amore, il magnifico alpino aveva comandato durante tutta l'ultima guerra. Si rivedevano dopo quasi dieci anni ed era commovente vedere uomini coi capelli grigi che tremavano di commozione nell'abbracciare il loro comandante. Un bocia di allora, il tenente Sampietro, che più degli altri ha avuto la fortuna di essergli vicino anche dopo la guerra, ha scritto a tutti i colleghi per avvertirli che la sera del 30 giugno un gruppo di ufficiali del Trento « si sarebbe riunito per porre un doveroso cordiale saluto al loro vecchio comandante colonnello Romolo Zorio che avrebbe lasciato il servizio per limiti di età ». Tutti hanno risposto « presente » e la sera a cena, all'Albergo S. Marco erano in più di cento ad attestare ancora una volta tutto il loro affetto al loro comandante: Hanno onorato della loro presenza il simpatico raduno il senatore Larcher, che fu il primo comandante del Trento e che nel 1943 diede il suo nome alla fondazione pro Btg. Trento, il col. ing. Caruffi vice presidente nazionale dell'A.N.A., il col. Gambaro direttore de « L'Alpino », il capitano Levy, consigliere nazionale dell'A.N.A.

Dopo la cena, svoltasi in ambiente tipicamente alpino per cordialità e buon umore, il tenente Bonvecchio già A. M. ha offerto, a nome di tutti gli alpini del Trento e soprattutto dei Caduti che erano più degli altri presenti, un piatto di rame cesellato con al centro lo stemma del Trento (povero sergente Rota, che lo ideasti, come saremmo stati felici di averti tra noi!) con intorno allo stemma le Campagne cui il Trento ha partecipato ed ai lati il Gruppo del Brenta ed il Castello del Buonconsiglio.

Ha poi parlato il valoroso cappellano del Trento don Silvestri inneggiando al valore, all'abilità ma soprattutto al cuore del vecchio Zorio e fra i tanti, rammentando un episodio tipico del carattere del festeggiato, quando cioè, dopo forse più di due anni dalla partenza dall'Italia, il colonnello Zorio aveuta una breve licenza la passò tutta a visitare ed a confortare i parenti dei suoi Alpini Caduti!

Dopo il cappellano parlò il senatore Larcher per inneggiare al valore, alla adamantina onestà, alla assoluta dedizione che Zorio ebbe per il suo Trento.

Infine parlò il festeggiato per attribuire tutti i meriti agli altri come è nella modestia del suo temperamento, e per ringraziare tutti della grande attestazione di affetto per lui indimenticabile.

Caro Zorio le lagrime di commozione Ti impedivano quasi di parlare e ho pianto anch'io specialmente perchè ricordavo altre lacrime che a Tua insaputa Ti irroravano la tipica barbetta grigia quando, a Pledyve, dopo ore e ore di durissimo combattimento contro un nemico dieci volte a noi superiore, Ti raggiunsi al Comando, perchè ferito, e, nell'abbracciarmi, esclamasti: « Povero il nostro Trento! ».

p. m.

I reduci della "Cuneense" al Col di Nava

Sul Colle di Nava il 29 giugno per iniziativa delle Sezioni liguri e piemontesi i reduci della divisione "Cuneense" si sono raccolti intorno al loro comandante Generale Battisti per ricordare i compagni caduti.

A cavallo dello spartiacque tra Liguria e Piemonte, sul Colle che sembra confondere nel dolce del suo verde e dei suoi fiori le caratteristiche delle due stirpi, un rustico Cippo richiama alla mente il sacrificio dei loro figli migliori. Dinnanzi ad esso è stata celebrata la Messa di suffragio alla loro memoria e l'Avv. Andreis con commossa eloquenza ha ricordato le glorie e la dedizione al dovere che sempre ed ovunque, nelle ore liete ed in quelle tristi, gli Alpini hanno saputo dimostrare.

Il generale Battisti ha letto un indirizzo agli Alpini della "Cuneense" che non può essere parafrasato perchè è quello del Capo ai suoi soldati ed ogni parola è stata pensata e voluta, ogni parola è stata ascoltata e compresa.

A fianco del generale Battisti erano i generali Reverberi, medaglia d'oro, Pesenti, Merlo e Pialorsi il quale ha appuntato sul petto di un congiunto la medaglia d'argento alla memoria

dell'Alpino Giulio Messe caduto sul fronte russo ed ha distribuito numerosissime croci di guerra.

La commemorazione di Sora a Foresto Sparso

Il secondo anniversario della morte del Colonnello Sora ha riunito domenica 17 giugno a Foresto Sparso numerosi Alpini che con tutto il Consiglio Sezionale bergamasco hanno partecipato al solenne Ufficio funebre celebrato nella Chiesa parrocchiale.

I convenuti si recavano quindi al Cimitero ove deponevano con devota semplicità alpina corone di alloro sulla tomba del grande Scomparso.

Il Presidente Sezionale dell'A.N.A. di Bergamo, Dott. Giovanni Gori con parole commosse, ricordava le virtù dell'" Eroico Leggendario Alpino" le cui gesta portarono alto il nome della Patria fino ai gliacci polari.

Metteva così in risalto, nella austerità della cerimonia, la poesia di questo convegno davanti ad una tomba e suscitava nell'intimo di tutti quella religione della morte che è spesso religione della vita, quando richiama la vita di un Eroe quale fu Sora che lasciò tanta " eredità d'affetti " e tanto esempio di operare ardimentoso e benefico.

Certamente l'Eroe ha plaudito alle parole dell'amico quando Gori ha promesso a nome di tutti i convenuti, di voler da Lui trarre esempio di bontà e di generosità e ognuno ha sentito lo Spirito di Sora aleggiargli vicino come un invito, come una promessa per un domani che si schiuda sereno sui ricordi fulgidi dei più integri fra i nostri padri. E lasciando la collina assolata, austera e silenziosa nella prima canicola, l'animo degli Alpini si volgeva in un saluto ed in una promessa al "Vecio" che restava ancora solo e gli diceva: ritorneremo, ritorneremo ancora sempre numerosi; avremo bisogno di te; " ... quindi trarrem gli auspici...".

Nel giorno e nell'ora della morte di Sora un aereo solcava il cielo di Foresto e lasciava cadere fiori legati con il nastro tricolore nel cimitero ove Egli riposa e sulla casa che ne accolse l'ultimo respiro.

ADUNATA DEI BATTAGLIONI VICENZA - M. BERICO - VAL LEOGRA

Domenica 7 ottobre p. v. si aduneranno a Vicenza i reduci alpini che appartennero ai Battaglioni « Vicenza », « Monte Berico » e « Val Leogra »: vale a dire ai gloriosi battaglioni che reclutarono i propri alpini nella provincia di Vicenza.

L'adunata che sarà preceduta il giorno 6 dalla riunione degli Ufficiali e Sottufficiali dei battaglioni; si svolgerà a Monte Berico sul piazzale antistante al Santuario, dove gli Alpini dovranno trovarsi alle ore 10 del giorno 7.

Sul piazzale sarà officiata la Messa al Campo dal rev. Don Callone, il noto ed eroico Cappellano Militare del Batt. « Monte Suello ».

Dopo la Messa e il discorso commemorativo gli Alpini scenderanno in corteo in Piazza dei Signori dove l'adunata si concluderà in letizia scarpona.

La Sezione dell'A. N. A. di Vicenza aderendo col consueto slancio all'iniziativa dei reduci dei Battaglioni Alpini convocherà per l'occasione a Monte Berico gli ex Alpini di tutta la provincia.

Tutti gli ex Alpini che appartennero ai battaglioni indicati sono pertanto invitati ad intervenire all'adunata mettendosi in collegamento con gli organizzatori dei rispettivi battaglioni.

Gli ex Alpini del batt.ne « Vicenza » devono far capo all'avv. Giovanni Teso, corso Fogazzaro n. 12 - Vicenza; quelli del batt.ne « M. Berico » al gen. Vittorio Emanuele Rossi, via Del Monte n. 9 - Vicenza; quelli del « Val Leogra » al magg. Giovanni Milan, via Muschieria - Vicenza.

IN MEMORIA

Ten. Giovanni Della Chiesa

Sulla cima grande di Lavaredo è deceduto improvvisamente, folgorato dal fulmine nella notte del 3 luglio scorso, il dr. Giovanni Della Chiesa, sottotenente del battaglione Edolo.

Egli si trovava lassù, su quella cima che aveva visto le epiche gesta degli alpini nelle gloriose giornate del 1915, intento al mandato affidatogli nel corso di un'esercitazione tattica.

E forse nell'attimo in cui l'improvvisa folgore lo investiva, il suo pensiero di giovane avvezzo alla meditazione e alla contemplazione dei fenomeni del creato, si rivolgeva, nella tempestosa notte, alla misteriosa potenza del Creatore.

Questo giovane ufficiale, di 26 anni, già laureato ed appartenente ad una delle più nobili famiglie, aveva nel sangue la passione per la montagna.

Alpinista per vocazione, fu il primo del corso allievi ufficiali e la nomina di sottotenente degli alpini trovò in lui un elemento preparato, entusiasta, prezioso. Con l'esimio Berti collaborò alla compilazione della guida di quelle Dolomiti che tanto amava e sulle quali, nel compimento del suo dovere, trovava così tragica fine.

Il cordoglio degli ufficiali e degli alpini del reggimento è stato unanime anche perchè ad una particolare capacità tecnica, Egli univa una naturale bontà d'animo.

La salma, trasportata a Brunico, ricevette gli onori militari, presenti tutti gli alti ufficiali alpini della zona. Per l'Associazione Alpini erano presenti il presidente nazionale ed il presidente della sezione Alto Adige.

Fra le numerose testimonianze di affetto verso la provata Famiglia, giunse un telegramma con la particolare benedizione di Sua Santità.

Alla mamma N. D. Giulia del Gallo di Roccagiovane, al padre marchese Ing. Giuseppe Della Chiesa, maggiore degli alpini in congedo, presidente della Cassa di Risparmio di Roma, l'Associazione Nazionale Alpini invia le espressioni di solidale vivo rimpianto.

Col. Giuseppe Reina

Il 6 luglio, nell'anniversario della morte, è stata celebrata a Milano nella chiesa di S. Carlo al Corso, una funzione di suffragio per il Col. Giuseppe Reina, vice presidente nazionale dell'Associazione, immaturamente scomparso lo scorso anno.

Un largo stuolo di amici e di compagni d'armi, raccolto intorno alla Vedova ed alla Figliola, ha reso alla sua memoria un commosso tributo di affetto e di rimpianto.

Una lapide ai caduti della Divisione "Julia"

Il 22 luglio a Bedonia (Parma) un migliaio di alpini ha assistito all'inaugurazione di una lapide che ricorda il sacrificio della « Julia » in guerra.

L'austera e commovente cerimonia ha permesso al Generale Reverberi di rivolgere le più ispirate ed ardenti parole ai convenuti sia durante il rito della Messa al Campo, officiata da Mons. Manzoni, Arcivescovo di Piacenza, sia durante il rancio.

La popolazione tutta ha partecipato con slancio ed entusiasmo facendo piovere sul corteo degli Alpini una moltitudine di volantini tricolori.

Il problema della montagna

(ECHI)

Il discorso pronunciato dal senatore Michele Gortani al Senato della Repubblica il giorno 15 giugno, e del quale diedi un accenno illustrativo nel n. 7-8 del giornale, ha avuto quella risonanza che esso veramente meritava per l'elevatezza dell'espressione e la forza dei fatti denunciati. Settanta senatori hanno sottoscritto e presentato al Senato la seguente mozione: « Il Senato consapevole dell'aspettativa ansiosa con cui le genti della montagna attendono le provvidenze legislative più volte promesse, e rese obbligatorie dalla Costituzione, conscio delle ragioni economiche, politiche e tecniche le quali impongono un pronto avvio a soluzione del grave e complesso problema della montagna italiana, che richiede il concorso di quasi tutti i Ministeri, impegna il governo a predisporre una serie organica di provvedimenti adeguati a tale necessità ed a portare senza ulteriori indugi alla discussione parlamentare i disegni di legge già predisposti».

La recentissima bufera che si è scatenata nella zona dell'alto Lario e, precisamente, nei territori dei comuni di Gera, Sorico e Domaso, dà al problema che tanto ci angustia ed alla mozione dei Senatori, un carattere di così tragica attualità da rendere perplessi e dubitosi sulla tempestività dei provvedimenti.

Torrenti montani hanno sommersi e cancellati gli argini trasportando a valle, fino alle acque del lago, terra fertile, flora e fauna; hanno spazzato via case; ucciso e ferito persone.

Le popolazioni delle pendici montane di quel territorio sono povere al segno che da molto tempo hanno iniziato il taglio delle annose piante di castagno per farne legna da ardere depauperando così non soltanto il terreno di boschi d'alto fusto, ma, altresì, la potenzialità di un prodotto base dell'alimentazione.

Saprà il Governo, guidato da indici di così macroscopica evidenza, provvedere una volta per sempre?

Ce lo auguriamo.

V. B.

EL ME CAPÈL

(Dialetto trentino)

Per comprar en capèl de feltro o paja
se spende pochi soldi e poche brighe.
Ma a comprar en capèl soto la naja
el costeva na mucia de lusighe.
Pioci, fastidi, grane, carne greva,
e anca la pèl, a chi la ghe tocheva.

El mio l'ò guadagnà 'n del quinto [alpini,
al bataliom. Vestom en l'altra guerra,
e, a forza d'acqua rasa e de bruschini,
el par ancora en gal en primavera!
Quando po' 'l ga la piuma e la napina
marameo! te saludo.... moretina!

Per i capèi mi non spuo gnaca 'n tera,
ma questo el tegno come 'na relichia
en de 'na cassetina de noghera,
come se tegn' en sant en la so nichia.
E, se per caso el meto, subit dopo
el luvo, el smacia, come 'l fusse en [popo.

Quando, a volte, me 'l togo drio a la [festa
sensa volerlo, lu e mi, femm i buli,
e, rivadi contenti su 'na cresta,
parlemm de zoventù, de naji, e muli.
E ogni tant, per smorzar la comassiom,
en bevo na biciera de quel bomm.

E penso, con resom, che 'n fondo 'n [fondo
nissum no 'l pol scampar al so destin.
E che volteta o missiela, en sto mondo
chi 'a fatt l'alpim el resta sempre [alpim.

E mi, per obidir, da bom putèl,
resto alpim e conservo el me capèl!

Alpino collezionista chiede cartolina commemorativa Corpo d'Armata Alpini in Russia contro compenso di L. 300. Indirizzare Direzione giornale.

Calendario Manifestazioni

SETTEMBRE

16 settembre - TORINO - Inaugurazione del Monumento all'Artigliere da Montagna.
» » - BELLUNO - Adunata "Penne Nere" in congedo del 7° Alpini allo Schiara, per l'inaugurazione del "Rifugio 7° Alpini" dedicato alla memoria dei Caduti del Reggimento.
» » - LUZZOGNO (Sezione di Omegna) - Inaugurazione del gagliardetto del Gruppo di Luzzogno.
» » - LOVERE (Sezione di Bergamo) - XXV anniversario del risorto Gruppo di Lovere e inaugurazione del gagliardetto.
» » - CANELLI - Raduno Alpino della Sezione di Asti.
30 » - PARMA - Adunata Alpini parmensi e friulani reduci della Divisione "Julia".

OTTOBRE

7 ottobre - CIVIDALE - Adunata Triveneta in occasione della consegna delle drappelle al Battaglione in armi "Cividale".
» » - VICENZA - Adunata dei reduci appartenenti al Battaglioni "Vicenza", "Monte Berico" e "Val Leogra".
14 » - CARRARA - Inaugurazione della Tomba simbolica in memoria degli Alpini caduti in Russia.
21 » - VENEZIA - Adunata regionale.
28 » - TORBIATO (Sezione di Brescia) - Festa inaugurativa del Gruppo di Torbiato.

Le nostre Medaglie d'Oro

Maggiore ALESSANDRO ANNONI da Mondovì - Piazza (Cuneo) 1° Regg. Alpini - Battagl. Mondovì.

MEDAGLIA D'ORO ALLA MEMORIA

Combattente di leggendario valore, soldato per tradizione e per temperamento, insuperabile comandante di battaglione alpino, in quattro mesi di dura guerra faceva delle sue compagnie un solido strumento bellico.

Durante un'azione offensiva conduceva animosamente il suo battaglione oltre il confine; contrattaccato per l'alto, intuiva subito l'audace mossa nemica e la neutralizzava con efficace intervento. Mentre animava con l'esempio e con la parola i suoi alpini, cadeva colpito a morte. Negli ultimi istanti dell'agonia, sempre pensando alle sue responsabilità di comandante, di cui aveva fatto un apostolato, indicava ancora con la mano i movimenti da compiere, mentre le ultime fiere parole d'incitamento si spegnevano sul suo labbro.

Magellara, Dehar (fronte greco) 9 novembre 1941.

Capitano LUCIANO BERTOLOTTI da Trigolo di Crema (Cremona) 9° Regg. Alpini, Battagl. Val Cismon.

MEDAGLIA D'ORO ALLA MEMORIA

Valoroso reduce di altri fronti, assunto il comando della 264ª compagnia del "Val Cismon", si imponeva alla generale considerazione per spiccata capacità organizzativa e direttiva, indomito spirito combattivo, assoluta dedizione al dovere. Con mezzi inadeguati e in precarie condizioni ambientali affrontò con stoica fermezza l'aggressività di preposderanti soggettive forze. In tragiche alterne vicende belliche, culminanti nel sempre e nello spazio in vigorose audaci offensive, in sanguinose resistenze protratte con inflessibile tenacia fino all'arma bianca, in tormentosi ripiegamenti compiuti sotto la pressione incalzante di implacabile nemica, riesce sempre ed ovunque ad alimentare col suo eroico esempio leggendarie reazioni, primo fra i suoi alpini che lo seguono bèn che sfiniti, affascinati da tanta potenza trascinatrice, che li guida in più riprese a insperati rincreri successi.

Delineatasi la crisi, decimato, con le scarse munizioni e viveri, quando ormai tutto crolla inesorabilmente attorno a lui e non dispone che di un pugno di valorosi superstiti, si impegna in titanica lotta corpo a corpo, e fuso ad essi scompare nella furibonda mischia, simbolo di sovrumane virtù militari. Fiero alpino, ha perpetuato le glorie del Corpo e le gesta eroiche del padre e del fratello caduti combattendo per la grandezza della Patria.

Fronte russo, 24 dicembre 1942 - 21 gennaio 1943.

RICHIESTA DI NOTIZIE

L'Alpino Buat-Albiana Giorgio, classe 1914 da Quincinetto (Torino) già appartenente alla 92ª compagnia del battaglione « Bolzano », è stato dato disperso dopo l'azione del 9 marzo 1941 a Mali Scindeli, punta Nord (fronte greco-albanese).

La vedova sig.ra Vigna Maria, residente a Quincinetto, sarà vivamente grata a chi potrà darle notizie sulla fine del caro congiunto e qualche indicazione sulla località ove la salma gloriosa è stata sepolta.

L'Alpino Lonati Giovanni fu Faustino, nato a Botticino Sera (Brescia) il 28 aprile 1915, già appartenente al batt. « Vestone », 111ª compagnia A.A., è stato dato per disperso in località Livoroka (Russia).

Chi potesse fornire notizie è pregato darne comunicazione alla famiglia Mario Pietro Rusta, Trieste, Scala Monticelli 3.

CRONACHE SEZIONALI

SUSA

Gruppo di Condove. — Il 3 maggio il Gruppo condovese, con i suoi 56 soci, ha dato vita ad una bella adunata con relativa merenda nei castagneti di regione Fucine. Pieno successo di partecipanti, anche dai gruppi vicini, e di allegria: troneggiava il tradizionale scarpone ed il gagliardetto tricolore.

Particolarmente gradito l'intervento del Col. Prat, Presidente sezionale, accompagnato da larga rappresentanza di dirigenti e di soci.

BIELLA

Gruppo di Cerrione. — Domenica 18 marzo, nonostante la insistente pioggia, è stato inaugurato il gagliardetto del ricostituito gruppo: Messa, omaggio ai Caduti e pranzo finale.

Il maltempo non ha per nulla influito sull'entusiasmo dei partecipanti e sulla riuscita della manifestazione.

Gruppo di Cossato. — Il 31 marzo è stato eletto il consiglio del gruppo nelle persone di Borio Attilio, capo gruppo; Faccio Ezio, segretario; Filippo Ermanno, cassiere; Barbavara, Bellotti, Friaglia, Ghione, Paschetto, Patriarca, Sasso e Sella, consiglieri.

La promessa di una intensa ripresa di attività si è concretata il 13 maggio in una vivace riunione a Quaregna alla quale hanno partecipato tutti gli iscritti al gruppo.

Battaglione Mondovì. — Il 1° aprile la Sezione ha consegnato al Battaglione Mondovì di stanza a Bra le maglie verdi per la suadra di calcio.

Il Comandante Magg. Rittatore, dopo la Messa al campo, ha salutato gli Alpini in congedo con nobili parole ed a lui ha risposto il presidente Balocco; la cerimonia si è svolta e conclusa in una vibrante atmosfera di patriottismo.

Battaglione Aosta. — La visita degli alpini biellesi ad Aosta del 5 maggio, ha unito, come sempre, alpini in armi ed alpini in congedo in un ambiente di sentita fraternità.

Furono distribuite le tessere dell'A.N.A. ai congedanti del battaglione e sorteggiati fra tutti gli alpini doni in natura ed in denaro.

La visita alla Scuola Alpina ed un signorile rinfresco al Circolo Ufficiali hanno chiuso la simpatica manifestazione.

Gruppo di Pralungo S. Eurosia. — Domenica 20 maggio si è inaugurato il gagliardetto del gruppo con la presenza dei rappresentanti di 24 gruppi del Biellese.

Dopo la benedizione del gagliardetto, gli Alpini hanno deposto corone di alloro alle lapidi ricordanti i Caduti.

In questa occasione i capi gruppo del Biellese hanno offerto al presidente della Sezione Cav. Mario Balocco una medaglia d'oro a ricordo dell'opera da lui svolta in tanti anni di attività e di presidenza: il gesto ha creato un'atmosfera di intima commozione.

Gruppo di Vigliano Biellese. — Il 26 luglio si è proceduto alla nomina del nuovo consiglio del gruppo, risultando eletti: Serra Gino, Capo Gruppo; Dellara Emilio, Segretario-Cassiere; Biasetti Secondo, Nelva Aurelio, Cerale Costante, Missaggia Renzo, Maggia Carlo e Sola Alfredo, Consiglieri.

CUSIO (OMEGNA)

Gruppo di Pogno. — Domenica 1° luglio ha avuto luogo una riunione del ricostituito gruppo di Pogno, presieduta dal capo gruppo Ferdinando Cardelo con la partecipazione del presidente sezionale Luigi Bisetti. È stato deciso di indire una festa alpina per la consegna della fiamma verde al gruppo.

OSSOLANA (DOMODOSSOLA)

Gruppo di Macugnaga. — Forte di 42 soci, è stato ricostituito il gruppo di Macugnaga che ha proceduto alla elezione dei suoi dirigenti: Jacchini Silvio, Capo Gruppo; Sanardi Gerolamo, Vice Capo Gruppo; Orella Domenico, Segretario Cassiere.

Il 1° luglio ha avuto luogo il primo raduno in occasione della festa di S. Bernardo da Mentone, patrono degli alpinisti e delle guide e portatori alpini, con la partecipazione del presidente e di numerosi soci della Sezione e dei gruppi sezionali.

La Messa è stata officiata da Mons. Galbiati e tutti i partecipanti hanno poi reso omaggio ai Caduti.

Il rancio disposto all'albergo Zumstein ha lietamente riuniti gli intervenuti e nel pomeriggio altre manifestazioni locali hanno richiamato gli Alpini che con la loro partecipazione hanno conferito ad esse rilievo non comune.

La presidenza sezionale si augura che tutti i vecchi gruppi ossolani seguano l'esempio dei bravi Alpini anzaschini.

COMO

Coppa Alpini Caduti. — Il 27 gennaio al Pian del Tivano è stata disputata la gara annuale di sci della Sezione.

Sul percorso della gara di fondo (Km. 12 per i giovani e Km. 6 per gli anziani) hanno gareggiato 24 concorrenti.

Primo assoluto è risultato l'alpino Mazza Nino del Gruppo di Sormanno in 46'11", secondo l'alpino Prato Bevera del Gruppo di Sormanno, terzo l'alpino Rizzi Alfonso del gruppo di Cantù.

Primo della categoria anziani l'alpino Gandola Vittorio del gruppo di Sormanno in 25'7".

La coppa « Alpini Caduti » è stata assegnata, per il secondo anno, al gruppo di Sormanno.

Gruppo di Oltrona San Mamete. — Domenica 1° luglio è stato solennemente inaugurato il gagliardetto del gruppo, madrina la Sig.na Giamminola, sorella di due alpini caduti in Russia.

Presenziavano le autorità civili e militari del luogo, il presidente ed alcuni consiglieri della Sezione, i famigliari di alpini caduti del paese e le rappresentanze di numerosi gruppi comaschi.

Celebrata la S. Messa il cappellano alpino Don Pera ha parlato ai convenuti che, dopo il rito, hanno deposto una corona d'alloro alla cappella dedicata ai Caduti in guerra, mentre la fanfara del gruppo di Palanzo, intonava l'inno del Piave.

L'Avv. De Marchi, presidente della sezione, ha porto il saluto della presidenza ed il capo gruppo Ferrario il ringraziamento a tutti i convenuti.

Gruppo di Gravedona. — Il 1° luglio, tre grossi torpedoni hanno portato il gruppo al passo del Tonale per l'annuale gita sociale.

Al Passo vennero deposti omaggi di fiori al Sacrario dei Caduti ed al ricordo bronzeo dell'indimenticabile Colonnello Sora e quindi i centoventi partecipanti (unitamente ad una comitiva di gravedonesi) scesero a Ponte di Legno ove era stata predisposta la colazione.

Nel ritorno sosta ad Edolo, a Sondrio ove il Magg. Vergottini — socio del gruppo — offerse una abbondante libagione) ed a Delebio per lo spuntino serale ed... un'ultima bicchierata!

MONZA

Cariche sociali. — L'assemblea del 9 giugno ha proceduto alla seguenti nomine:

Ing. Aldo Varenna, presidente onorario; Prof. Don Giuseppe Baraggia, cappellano sezionale; Edoardo Ferrari, capo gruppo Sovico; Sandro Cesana, capo gruppo Carate; Ing. Leo Sorteni, presidente effettivo; Martino Malegori ed Avv. Arnaldo Amalfitano, vice presidenti; Giuseppe Calloni, segretario-cassiere; Sandro Montecchio, vice segretario cassiere; Giuseppe Rivolta, Ernesto Broggi, Guido Livio, Carlo Trinezio, Ambrogio Galbiati e Camillo Capitani, consiglieri; Giuseppe Rivolta ed Ambrogio Galbiati, delegati presso la sede centrale; Guido Livio e Carlo Trinezio, revisori dei conti.

CAMUNA (BRENO)

Gruppo di Miardo. — Il 22 luglio il gruppo ha inaugurato il nuovo gagliardetto presenti la popolazione, il Col. Palazzi, presidente della sezione e le autorità locali.

Alla benedizione ha parlato il parroco cappellano alpino Don Francesco Betta e davanti al monumento dei Caduti il Col. Palazzi.

Ha rallegrato la festa il corpo bandistico di Bienno.

VERONA

Manifestazione in onore del Presidente nazionale. — A conclusione delle manifestazioni veronesi per onorare la elezione del Prof. Balestrieri a presidente nazionale dell'associazione, la sera del 10 luglio è stata offerta una cena dal consiglio direttivo sezionale. Hanno presenziato alte autorità militari e civili nonchè rappresentanti dei vari ceti cittadini.

Al levar delle mense il vice presidente Cap. Buffoni ha offerto al presidente nazionale un'artistica pergamena e Mons. Gonzato un quadro ricordo riproducente la chiesetta, l'ossario ed il rifugio di M.te Lozze.

Poichè però la massa dei soci non aveva potuto partecipare alla cena, tutti i capi gruppo della sezione si sono radunati la mattina dell'11 luglio presso la sede ed hanno espresso il loro compiacimento al neo presidente nazionale che è stato vivamente festeggiato ed acclamato presidente a vita della sezione di Verona.

Infine tutti i presenti, preceduti dai settanta gagliardetti dei gruppi, hanno reso omaggio alla lapide dei Caduti alpini.

Pellegrinaggio all'Ortigara. — Domenica 15 luglio gli alpini hanno compiuto il loro 34° pellegrinaggio all'Ortigara.

Quest'anno la cerimonia ha assunto particolare significato per la presenza del presidente nazionale Prof. Balestrieri e per una foltissima rappresentanza della sezione di Gorizia.

Asiago ha vissuto sabato e domenica belle ore di patriottico entusiasmo e di scanzonata allegria.

A Passo Stretto, alla chiesetta di Monte Lozze, Mons. Gonzato ha celebrata la S. Messa ed ha brevemente ricordato i ventimila morti del « monte glorioso e pur maledetto ». Hanno quindi presa la parola il presidente nazionale ed il presidente della sezione di Gorizia.

La folla dei partecipanti ha quindi sciamato sulle petraie dell'Ortigara.

L'Esercito era rappresentato da un plotone con musica del reggimento « Nembo » e l'Associazione da folte rappresentanze delle sezioni di Verona, Vicenza, Bassano e Trento.

TRENTO

Commemorazione di Cesare Battisti. — Domenica 15 luglio sulla Paganella si è commemorato il 35° anniversario del martirio di Cesare Battisti.

Al rifugio, sotto la svolta del cielo sereno e tra rocce e mughi, ha avuto luogo la commemorazione. Dopo la S. Messa, officiata da un padre delle Missioni Africane di Fai, ha parlato il Col. Bareggia con un discorso semplice e lineare. Chiudeva la cerimonia il sindaco di Trento che sottolineava come nel nome di Cesare Battisti ci si debba tutti riconoscere e in esso, trovare un punto di incontro onde operare per il bene del paese.

Alla sera due grandi fuochi, accesi dagli alpinisti, ardevano vividi nella notte per ricordare a tutti, memori ed immemori, il sacrificio di Battisti.

MODENA

Gita in valle d'Aosta. — Dal 17 al 24 giugno è stata organizzata una gita sociale in valle d'Aosta. Facendo base ad Aosta, la comitiva ha nei vari giorni di permanenza effettuate varie escursioni e, con la guida del comandante Col. Gramaglia, ha visitato la Scuola militare d'alpinismo.

Festose e fraterne le accoglienze della sezione di Aosta e del suo presidente Cap. Guerraz, e del presidente della Valle Comm. Bondaz, alpino, che ha onorato la comitiva di una sua visita.

A tutti la sezione di Modena esprime il suo affettuoso ringraziamento.

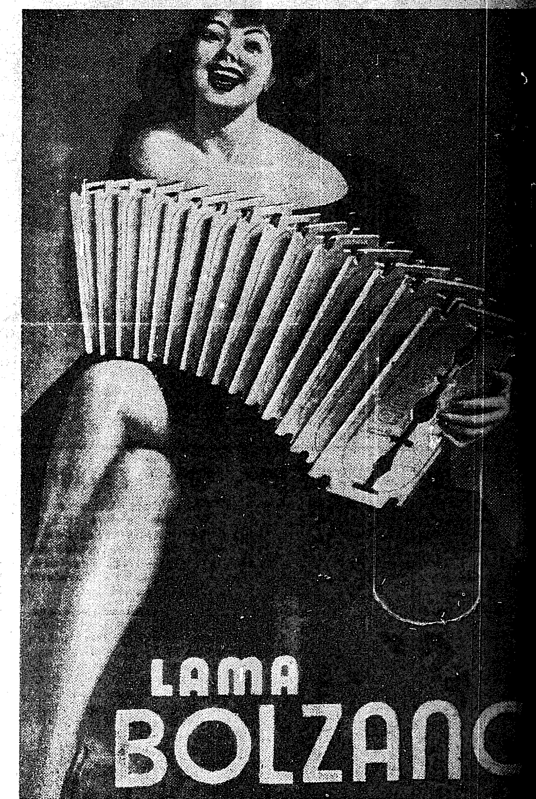
Raduno di Salsomaggiore. — Al raduno di Salsomaggiore delle sezioni emiliane, la sezione ha partecipato con una quarantina di soci ed ha preso parte alla riunione dei consigli sezionali con il presidente ed alcuni consiglieri.

ROMA

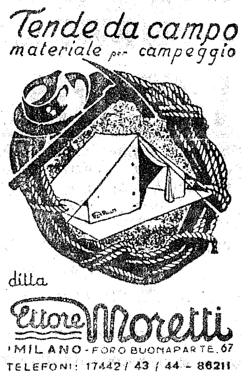
Ricevimento del presidente nazionale. — La sera del 18 luglio il presidente nazionale Prof. Balestrieri è stato gradito ospite della sezione che, per l'occasione, era gremita di soci, intervenuti per dargli il saluto augurale, e di molte personalità.

Il Prof. Galli che, con tutto il consiglio riunito faceva gli onori di casa, espresse con acconcie parole la soddisfazione della sezione per la presenza del presidente e gli porgeva l'augurio di tutti per un proficuo lavoro nell'ambito della « Famiglia verde ».

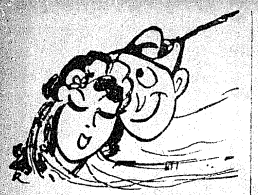
Il presidente nazionale ha risposto con sobrio stile promettendo che tutte le sue forze saranno tese verso il traguardo che egli si è promesso di raggiungere per non tradire la fiducia in lui riposta dalla massa degli alpini in congedo. Molti punt' vennero sottolineati dagli applausi dei soci e raggiunsero la massima intensità quando il Prof. Balestrieri chiuse il suo dire inneggiando agli alpini e all'A.N.A.



COSTRUZIONI CIVILI
INDUSTRIALI-FERROVIARIE
Romeo
VIA POLIDORO DA CAR. 25 - TEL. 991.634
MILANO



Completo attrezzamento per:
ALPINISTI, ROCCIATORI
GIUSEPPE MERATI
Via Durini, 3 - MILANO - Tel. 701.044
Premiata sartoria sportiva
per Uomo e Signora
Tessuti esclusivi
Sconti ai Soci dell'A. N. A.



SCARPONIFICI

Roma. — Il 22 giugno il Comm. Guglielmo Cargnoni, Consigliere Sezionale, ha solennizzato le sue nozze d'argento. Alla ancor giovanissima coppia i più cordiali auguri.

Verona. — L'11 corr., nella chiesetta della Madonna dei Castelli in quel di Montecchio Maggiore, la Signorina Magda Buffoni, figlia del Vice Presidente Manlio ha sposato il Sig. Bruno Manzini di Milano. Le nozze furono benedette da Mons. Gonzato Cappellano della Sezione.

SCARPONCINI

Brescia. — Gianmario, secondogenito dell'Alpino Rondi Pietro del Gruppo di Palazzolo s/O.

Maria e Silvio, gemelli, dell'Alpino Bozza Giuseppe del Gruppo di Torbiato.

Vicenza. — Davi Ettore, Presidente della Sottosezione di Bagnolo e la moglie, annunciano felici la nascita del loro primogenito, futuro Alpino, Renzo.

Vercelli. — Roberto, primo di una lunga serie, di Luciana Vicentini e dell'Alpino Silvio Gamba.

Luigi, primo di una lunga serie, dei coniugi Gallione.

Firenze. — Elsa, secondogenita del socio Renzo Garibotti, Segretario della Sottosezione di Bagni di Lucca.

Letizia, primogenita del socio Luciano Fontanini di Bagni di Lucca, Consigliere Sezionale.

Donatella, primogenita del socio Giovanni Borsacchi di Firenze.

Bassano. — Maria Valentina Berica, nata l'11 agosto dal Tenente Valentino Pellanda e Anna Maria Guazzo.

Pinerolo. — Adolfo Scudino, dell'Avv. Ettore, già presidente della Sezione di Pinerolo. Felicitazioni e auguri.

Asti. — Vilma, primogenita del socio Novara Giuseppe del Gruppo di Revigliasco d'Asti.

Omegna. — Luisanna, secondogenita del socio Isotta Giovanni del Gruppo di Agrano.

Monza. — Roberto, secondogenito del Rag. Giovanni Antonietti.

Franco, primogenito dell'Ing. Fernando Scotti.

LUTTI

Milano. — Il Rag. Martino Mapelli, padre del Dott. Roberto, Revisore dei Conti della Sede Centrale. Vivissime condoglianze.

Brescia. — L'Alpino Brioni Faustino del Gruppo di Sarezzo, in seguito a tragico incidente stradale.

L'Aiutante di Battaglia Perazzi Francesco capo gruppo di S. Eufemia della Fonte, perito tragicamente nelle acque del Garda.

Verona. — Nicolis Massimo, valoroso reduce dell'Ortigara, Richelli Paolo, decorato al valore in Libia nel 1912, fratello del Consigliere Sezionale Serg. Angelo, Stefani Fiore.

È mancato ai vivi in Colà di Lazise (Verona) il Colonnello degli Alpini in congedo Fracasso Fedele valoroso combattente della guerra 1915-18.

Torino. — Il Dott. Giovanni Beilis, medico veterinario, Capitano degli Alpini nella guerra 1915-18 e fondatore del Gruppo di Grugliasco.

Parma. — L'Alpino Calzetti Elia del Gruppo di Ostia.

Bergamo. — L'Alpino Giuseppe Mangili della Sottosez. Valle S. Martino, Capo Gruppo di Monte Marenzo.

Il padre degli Alpini Giacomo ed Ettore Mangili della Sottosez. Valle S. Martino, Gruppo di Vercurago.

Monza. — È deceduto in Lissone il socio Spinelli Alfredo. Vive condoglianze alla famiglia.

Pinerolo. — Il padre dell'Alpino e pilota Rol Franco del Gruppo di Val Pellice.

Firenze. — Si è spento il 16 u. s. il Cav. Ciro Menotti Grandi, padre del Capitano Giuseppe Grandi, Medaglia d'Oro, caduto in Russia. Era legatissimo agli Alpini tutti e volle che ne fossero subito avvertiti nelle ultime volontà.

Cividale. — L'Alpino Gigi Cattarossi fratello del Vice Presidente Sezionale.

NOTIZIE VARIE

Firenze. — Il Dr. Scalabrino, Capo Gruppo di Montecatini Terme, ha preso la Libera Docenza in Idrologia, riuscendo primo assoluto in graduatoria.

Asti. — Il Vice Presidente Avv. Giovanni Viale è stato eletto Sindaco della città. Analogamente il socio Viarengo Adolfo del gruppo di Revigliasco d'Asti è stato eletto Sindaco di detto Comune.

Comitato di Direzione:
Ing. Giannino Carulli, Presidente - Valentino Bandini - Giuseppe Capé - Giacomo de Sabbata - Giovanni Gambaro - Bruno Valdameri - Giovanni Zanette.

GIOVANNI GAMBARO - Dir. resp.

Autorizzazione del Tribunale di Milano 8 marzo 1949 N. 229 del Registro.

Tip. ANTONIO CORDANI S.p.A. - Milano - Via Donatello 36, Tel. 21-474-

MEDAGLIE - DISTINTIVI - COPPE E TROFEI

La Ditta E.N.E.A. di Milano con Sede in Corso Porta Vittoria, 51, - Telefono 589-272, diretta da un "VECIO", fra le diverse attività artistiche che esplica, si è specializzata nella creazione e coniazione di medaglie e distintivi a soggetto alpino, a ricordo delle varie manifestazioni; adunate, gare sportive, ecc. ecc. A semplice richiesta, E SENZA IMPEGNO DI SORTA, fornisce gratuitamente, disegni, bozzetti e relativi preventivi.

Autorizz. A. C. I. S. n. 68200 del 1-4-1950

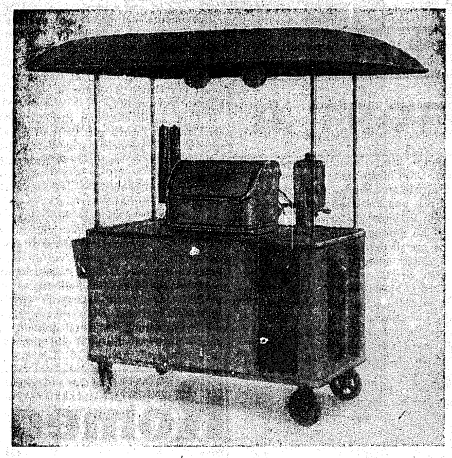
Per i Vostri acquisti di
OLIO PURO D'OLIVA
Chiedete il n/o Listino Prezzi

Con un sicuro risparmio nell'acquisto avrete la garanzia di gustare dell'Olio Puro di Oliva veramente genuino e di qualità sicuramente superiore.

Sconto speciale ai Soci dell'A.N.A.

ASSUMIAMO RAPPRESENTANTI

PREMIATO OLEIFICIO
VITTORIO PANERO
PRODUTTORE - ESPORTATORE
ONEGLIA
Imperia



Una novità alla Fiera di Milano 1951

CARREL BAR

VICTORIA ARDUINO

CARRELLI BAR - MACCHINE PER CAFFÈ ESPRESSO CON E SENZA VAPORE, DI TUTTI I TIPI E DI TUTTE LE CAPACITÀ - DA 3 A 50 LITRI DI CALDAIA - DA 1 A 3 GRUPPI DISTRIBUTORI

VICTORIA ARDUINO - Via Bardonecchia, 81 - TORINO

AGENZIE DI VENDITA IN TUTTA ITALIA

ESERCENTI ALPINI, INTERPELLATECI!!

BITTER CAMPARI
l'aperitivo
CAMPARI
CORDIAL CAMPARI
liquor

Locatelli

FORMAGGI - SALUMI
CONSERVE - ESTRATTI

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE
FONDATA NEL 1823
Sede Centrale in MILANO - *Via Monte di Pietà, 8*
224 FILIALI E SUCCURSALI
RISERVE 1300 MILIONI DI LIRE
DEPOSITI A RISPARMIO 505 MILIARDI DI LIRE
SCONTO DI CAMBIALI E DI WARRANTS - APERTURE DI CREDITO IN C/C
ANTICIPAZIONI E RIPORTI SU TITOLI
MUTUI IPOTECARI IN DENARO E IN CARTELLE FONDIARIE
PRESTITI E MUTUI AGRARI DI ESERCIZIO E DI MIGLIORAMENTO

Marelli

MACCHINE ELETTRICHE
POMPE E VENTILATORI
DI OGNI TIPO E POTENZA
PER QUALSIASI APPLICAZIONE

ERCOLE MARELLI & C. S. p. A. - MILANO

BANDIERE GAGLIARDETTI
Per l'A. N. A. e Società varie
FRATELLI
BERTARELLI
MILANO - VIA BROLETTO, 13

RAION E FIOCCO
ITALVISCOSA
VIA BORGONUOVO, 14-16 - MILANO - Tel. 632-752/3/4
Società per la vendita esclusiva delle
FIBRE TESSILI ARTIFICIALI VISCOSA
prodotte da:
SNIA VISCOSA - CISA VISCOSA - CHATILLON